

La Biblioteca Briganti

*Alla Biblioteca Briganti
circa sedicimila volumi*

Nel 1998 l'Amministrazione Comunale di Siena portò a termine l'operazione di acquisto della Biblioteca di Storia dell'Arte appartenuta a Giuliano Briganti (1918-1992), consistente in circa sedicimila volumi, cataloghi, riviste. L'iniziativa andava di pari passo con il recupero, allora in fase iniziale, del complesso di Santa Maria della Scala, essendo l'Amministrazione convinta che un centro di eccellenza, quale quello che si stava prefigurando sulla "acropoli" di Siena, avrebbe tratto prestigio certo e concreto beneficio dalla presenza di una delle più complete e raffinate raccolte bibliografiche specialistiche italiane.

Ci sono voluti poi alcuni anni, ma è stato finalmente possibile inaugurare ed aprire al pubblico, il 10 febbraio del 2006, la Biblioteca nei nuovi locali del Santa Maria della Scala, appositamente recuperati ed arredati per una adeguata conservazione del materiale. La Biblioteca, che si propone come un avanzato e funzionale centro di ricerca nel campo degli studi umanistici, specializzato nella Storia dell'Arte e in particolar modo del periodo moderno (secoli XV/ XVIII), ha trovato posto nella sede

del CERR (Centro Europeo per la ricerca sul restauro e la conservazione delle opere d'arte), accanto alla già sufficientemente strutturata biblioteca specialistica sui temi del restauro.

Il legame fra Briganti e Siena, peraltro, fu molto intenso, specialmente nel periodo in cui coprì il ruolo di ordinario di Storia dell'Arte Contemporanea alla Facoltà di Lettere del nostro Ateneo, ma anche dopo, quando continuò a occuparsi di attività e di ricerche rivolte a temi senesi.

Sono comunque convinto, anche per le non rare frequentazioni personali che ho intrattenuto con il Professore, che egli a Siena ritrovasse un luogo di serenità e di riflessione in qualche modo paragonabile alla quiete operosa che proprio nella sua biblioteca era solito incontrare. Tra i grandi scaffali posti nel suo bell'appartamento romano, Briganti ha ricevuto ed educato (mi pare proprio il termine più esatto) schiere di studenti, ma più che altro ha intrapreso tanti di quei viaggi della mente che gli risultavano particolarmente gradevoli e che considerava la maniera migliore per esercitare un turismo intelligente,

evitando la confusione che ormai crescentemente impesta molti dei luoghi meritevoli di essere visitati.

Anche dalla placida Siena, nel poco tempo che riusciva a starci non potendo fare a meno dei suoi impegni romani ma dell'aria stessa della Capitale che tanto amava, poteva partire per questi viaggi che lo portavano verso mete di forte suggestione e di speciale fascino.

Per questo, al di là dell'oggettivo valore bibliografico della raccolta, mi convinco che la Biblioteca Briganti sia approdata nel porto più sicuro, a seguito di uno quei viaggi immaginari che non lasciano traccia sulle strade perché passano attraverso le menti di persone ispirate e sensibili.

Questo stesso spirito aleggia ancora tra i libri di Briganti: tra le accurate monografie sugli artisti italiani e stranieri, tra i molti cataloghi di mostre tenute in tutto il mondo nel corso del Novecento, tra gli altrimenti introuvabili cataloghi d'asta, ancor più tra le rarissime edizioni dei libri antichi. Tanti strumenti che continuano a indirizzarci verso le mete più ambite del gusto.

Mauro Cival